

SCIACCA. La guerra della pizza agita la vigilia del Carnevale

28 I pizzaioli locali inferociti per un evento in piazza che prevede l'opera di alcuni colleghi napoletani

LICATA. Che polemiche per l'affido dei minori

29 La «Sole» subentra alla «3P» e prende in consegna dieci extracomunitari dopo aver vinto il bando di gara

GIORNO & NOTTE. Agrigentini protagonisti a Sanremo

31 I giovani Gerlando Trupia e Giulia Bosco parteciperanno al Palafiori all'evento collaterale dal titolo «Sanremo Doc»

IL «CASO» BULGARIA. Il gruppo folkloristico vuole il rimborso dei biglietti pagati e un nuovo invito

Interviene l'ambasciata

Si sta interessando anche l'ambasciata bulgara in Italia per i disagi vissuti dal gruppo folk "Esterria", che è tra quelli che hanno ricevuto inviti per la partecipazione alla Sagra del Mandorlo in fiore giudicati falsi dal Comune.

A confermarcelo è Irena Nikolaeva Todorova, terzo segretario del consolato bulgaro di Roma, il quale spiega di aver intrapreso una corrispondenza epistolare con il Comune di Agrigento dopo essere stata contattata dagli stessi componenti del gruppo folk. Questi ultimi, infatti, continuano a protestare contro l'atteggiamento del Municipio riguardo la vicenda che li ha visti incolpevoli attori. Gli artisti, se da un lato chiedono di poter riavere indietro i soldi spesi per l'acquisto de biglietti aerei, dall'altro criticano la nostra amministrazione per non aver mai chiesto scusa e per non aver tentato di trovare soluzioni.

"Cerchiamo di risolvere i problemi - spiega la direttrice del gruppo, Vldy Katsarova -, ma i gruppi non sono responsabili per quello che è successo. Chi pagherà adesso per i soldi che abbiamo buttato via? Dobbiamo andare per strada a chiedere aiuto alle persone?".

Completivamente l'ensemble avrebbe comprato 4150 euro di ticket, andati però sprecati dopo il cambiamento di data della Sagra e a causa del fatto che il gruppo era stato invitato a fine dicembre per inizio febbraio.

"Sono somme importanti per noi in Bulgaria - spiega ancora Katsarova - ecco perché chiedo che prima si risolva il problema e dopo si facciano le dovute verifiche di legge sull'eventuale presenza di atti falsi. Questa vicenda diventerà un problema internazionale, siamo pronti anche a rivolgerci alla Commissione europea per i diritti umani".

Attualmente, tra l'altro, il gruppo ha ricevuto un nuovo invito - questa volta ufficiale - partito il 31 gennaio ma per il periodo tra l'otto e il 12 marzo, cioè durante il Festival dei Bambini nel mondo e non durante il Festival del Folklore. "Quello che è successo - prosegue Katsarova - non è normale. Attendiamo da giorni che qualcuno ci spieghi cosa si sta facendo per risolvere il nostro problema o comunque che ci chieda almeno scusa per quello che sta succedendo. Eppure abbiamo provato più volte a contattare il vostro sindaco inviando e mail, sms e tentando anche di chiamarlo diverse volte al suo numero di telefono cellulare, datomi dall'ambasciata. Fino ad oggi non ha mai risposto. Si nasconde. Non posso credere che questo sia il modo di comportarsi di un sindaco".

Nonostante la brutta esperienza, comunque, il gruppo folk bulgaro vuole ancora partecipare al nostro festival, però solo se "saremo invitati nelle date reali e qualcuno provveda a comprarci i biglietti".

"Mi piace Agrigento e mi piace il Festival - conclude Katsarova -, ma quanto è successo non è normale. Nei prossimi giorni tenterò di contattare anche il vostro prefetto, Nicola Diomede, per chiedere a lui un intervento".

GIACCHINO SCHICCHI



Il gruppo bulgaro dell'Esterria che è stato invitato per un periodo sbagliato e che ora chiede il rimborso dei biglietti aerei

OSPEDALE S. GIOVANNI DI DIO. Era giunta in stato agonico, medici e infermieri hanno fatto il miracolo

Salvata la vita a una bimba di 5 mesi



La neonata è giunta al Pronto Soccorso in condizioni disperate, ma grazie al lavoro dei medici e degli infermieri, è stata salvata

Quando si parla dell'ospedale civile San Giovanni di Dio spesso lo si fa per evidenziare malfunzionamenti, difetti strutturali o altre carenze che gli fanno prestare il fianco a critiche anche abbastanza pesanti.

Una volta tanto invece emerge un caso di buona sanità, un intervento di grande livello professionale che ha salvato la vita ad una bimba di appena 5 mesi che nella notte tra domenica e lunedì scorsi era stata portata d'urgenza al pronto soccorso in condizioni gravissime.

La bambina, affetta da una patologia cardiaca congenita, era stata operata all'ospedale di Taormina dove esiste un reparto specializzato. Dimessa proprio domenica pomeriggio, sembrava ormai in via di ripresa, ma in serata le sue condizioni si sono aggravate.

I genitori si sono immediatamente resi conto che la situazione stava precipitando e così l'hanno portata al pronto soccorso del San Giovanni di Dio ormai in stato agonico.

Qui medici ed infermieri hanno capito che la piccola

era in fin di vita ed hanno allertato immediatamente i colleghi della Pediatria, dell'unità di terapia intensiva neonatale e della cardiologia, nel disperato tentativo di salvarla.

In totale una decina di operatori, assistiti dal personale paramedico, che si sono dati un gran da fare per intubare la bimba (operazione non semplice visto che si trattava di un neonato di 5 mesi) alla quale poi è stata praticata dal cardiologo Salvatore Di Rosa la pericardiocentesi, cioè l'estrazione di liquido dal pericardio. Sono stati operati, quindi altri interventi che sono valsi a farla riprendere ed a stabilizzarne le condizioni.

A notte inoltrata, verso l'1,30, quando ormai era evidente che le condizioni della bambina erano sensibilmente migliorate e che non c'era più alcun pericolo per la sua vita, i medici ne hanno programmato un nuovo ricovero all'ospedale di Taormina dove essa è attualmente in cura.

Il trasferimento è avvenuto con l'intervento dell'elicottero del 118.

Giunta a Taormina, è stata subito controllata dai medici di quell'ospedale i quali hanno constatato che le condizioni della piccolissima paziente erano sicuramente stabili per cui non hanno eseguito altri interventi.

Soltanto lunedì mattina hanno completato l'opera di drenaggio che era stata avviata ad Agrigento.

Adesso si trova ancora ricoverata, ma sostanzialmente sta bene, come ha potuto accertare il primario di pediatria Giuseppe Gramaglia che si è sentito telefonicamente con il collega della cardiologia di Taormina dal quale sono giunte anche parole di apprezzamento per le modalità e la professionalità con cui i medici agrigentini hanno affrontato e risolto l'emergenza.

SALVATORE FUCÀ

PER LA PROCURA AVREBBE CAUSATO LA MORTE DI UNA DONNA

Chiesto rinvio a giudizio per un medico

La Procura di Agrigento ha chiesto il rinvio a giudizio per il medico Rosa Manuele, accusata di avere provocato la morte della 36enne empedocline Maria Vaccaro, deceduta il 27 luglio del 2012 dopo il ricovero in ospedale. Sarà il gip Stefano Zammuto a decidere se rinviare o meno a giudizio il medico nell'udienza preliminare, slittata al prossimo 27 maggio. Il suo legale, l'avvocato Anna Americo, nelle more, avrà la possibilità di chiedere riti alternativi. Si costituiranno parte civile al processo i familiari

della vittima, con l'assistenza degli avvocati Gianfranco Pilato, Giuseppe Lauricella, Santo Lucia e Antonino Manto. La morte di Maria Vaccaro così come avrebbero accertato gli esami sarebbe sopraggiunta a causa di una "sindrome coronarica acuta", ossia una riduzione del flusso sanguigno al cuore. L'inchiesta è scaturita da un esposto dell'avvocato Pilato, al quale si è rivolto Filippo Principato, 46 anni, marito della donna morta. L'uomo denunciava "omissioni e negligenze", sostenendo nell'esposto che la

moglie sarebbe stata ignorata per oltre mezz'ora al pronto soccorso e che le sarebbe stato detto di non avere alcuna patologia. Secondo l'accusa, il medico Manuele che si trovava in servizio proprio al pronto soccorso, avrebbe pensato a dei banali dolori dovuti all'aria condizionata, e si sarebbe perso tempo prezioso che avrebbe potuto salvarle la vita. Maria Vaccaro è morta ancora prima di essere sottoposta ad alcune radiografie.

ANTONINO RAVANÀ

SAN BIAGIO PLATANI

Picchia il padre e il fratello per la casa

S. BIAGIO PLATANI. Il padre concede l'uso di un'abitazione a un figlio e il fratello, forse perché pretendeva la sua parte, piomba come una furia in casa, picchiando entrambi.

Le manette ai polsi sono scattate per Biagio Panarisi, 46 anni, di San Biagio Platani, già noto alle Forze dell'ordine. Il fatto è successo lunedì scorso, anche se tutto quanto è scaturito giorni prima, quando un pensionato ha offerto in comodato d'uso gratuito una delle due abitazioni di famiglia, al proprio figlio. Non l'avesse mai fatto, poiché è stata la scintilla che è divampata in un pomeriggio di follia, da parte dell'altro figlio dell'anzia-

no, appunto Biagio Panarisi, che pare reclamasse la sua parte. Non ricevendo alcuna risposta, il quarantaseienne, fuori di sé ha deciso di passare alle vie di fatto, presentandosi nell'abitazione contestata. Per entrare all'interno ha sfondato letteralmente la porta e una volta davanti al padre e al fratello in preda all'ira ha prima inveito violentemente contro i suoi congiunti, e poi li avrebbe schiaffeggiati. Prima ancora che la situazione potesse precipitare ulteriormente ha avvertito il centralino del 112. In pochi attimi sul posto sono intervenuti i carabinieri della Stazione di San Biagio Platani, agli ordini del capitano Vincenzo

Bulla. Anche in presenza dei militari dell'Arma, l'uomo avrebbe continuato nel suo atteggiamento, profferendo pure nei loro confronti frasi offensive ed opponendosi attivamente all'intento del personale operante di ristabilire l'ordine. Per tali ragioni Biagio Panarisi è stato arrestato in flagranza di reato. L'ipotesi di reato formulata dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Agrigento, è di lesioni personali, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, danneggiamento e violazione di domicilio. Ora si trova nella propria abitazione in regime di detenzione domiciliare.

A. RAV.

SANTO STEFANO DI QUISQUINA

Il Giorno del Ricordo diventa un caso

DARIO BROCCIO

SANTO STEFANO QUISQUINA. Non avrebbe adeguatamente celebrato il «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime delle Foibe. E' questa l'accusa che viene imputata al sindaco del piccolo comune montano, Francesco Cacciatore, finito al centro di un «caso» politico. A sollevare la questione è stato il deputato regionale Gino Ioppolo, della Lista Musumeci, che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione: «Il sindaco - scrive - si è rifiutato di svolgere la commemorazione adducendo a giustificazione la mancanza di

una comunicazione ufficiale da parte della Prefettura. Tale decisione appare ispirata ad una volontà faziosa, negatrice della verità storica e offensiva della memoria dei tanti italiani la cui vita venne sacrificata per essersi opposti alle truppe comuniste di Tito. Questo sindaco ha denotato una personalità inadeguata a reggere le sorti di una comunità. Ho presentato un'interrogazione, assieme ai colleghi del mio gruppo affinché il presidente Crocetta verifici la gravità del comportamento del sindaco che ha disapplicato una precisa legge dello Stato e adottò nei suoi confronti censure formali».

Cacciatore, però, non si scompone per l'attacco frontale e spiega: «Mi sono semplicemente attenuto alle indicazioni della Prefettura, facendo esporre la bandiera del Municipio a mezz'asta. Inoltre, in Consiglio comunale è stato letto un documento elaborato dalla segreteria cittadina de La Destra. Io non ho alcun pregiudizio politico o ideologico e faccio parte di quei cittadini che giudicano quella delle Foibe come una delle pagine più nere della storia. Infine vorrei ricordare che l'amministrazione di Centrodestra che ha preceduto la mia, in 5 anni non ha mai organizzato nulla per ricordare le vittime delle Foibe».